



PSR LAZIO 2007 -2013

PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE *MEDIA VALLE DELL'ANIENE TERRE BENEDETTINE*

Proponente: Comune di Saracinesco

Ripristino e potenziamento
della rete sentieristica dei Monti Ruffi
Misura 313 - Azione b)

RELAZIONE GENERALE

Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente
Servizio 5 - Aree protette e parchi regionali
Dirigente dott. Alessio Argentieri

Responsabile unico del Procedimento
Arch. Paolo Napoleoni

Ufficio di supporto al RuP
*Vincenzo Buonfiglio
Silvia Giulia Sinisgalli*

Progettista responsabile
Arch. Paolo Napoleoni

Collaboratori alla Progettazione
*Vincenzo Buonfiglio
Maria Vinci*



RELAZIONE GENERALE

INTRODUZIONE

I Monti Ruffi, situati nel settore orientale della provincia di Roma, si sviluppano su una superficie complessiva di circa 66 Km². L'area è delimitata da due pianure alluvionali: ad est la valle dell'Aniene che la separa dai Monti Simbruini, ad ovest la valle del torrente Fiumicino, di minor ampiezza rispetto alla precedente la separa dai Monti Prenestini.

La struttura, per lo più montuosa è orientata N-NO S-SE; le cime principali che ne individuano la dorsale sono rappresentate dal Monte Macchia, l'abitato di Saracinesco, Monte Cerasolo e i rilievi di Costa Sole, con altitudini superiori ai 1000 mt. e acclività spesso elevate.

Le caratteristiche fisiografiche del territorio hanno condizionato l'evoluzione urbanistica dei paesi che si sono sviluppati sulle cime dei rilievi posti in prossimità delle due valli principali. In particolare, nel versante che si affaccia sulla valle dell'Aniene, ricco di acqua e di risorse naturali, si sono determinati lo sviluppo e la crescita dei centri abitati di Articoli Corrado e Marano Equo, famosi per le opere di presa dei principali acquedotti dell'antica Roma e la presenza di sorgenti minerali, mentre il versante sul Torrente Fiumicino, più aspro e più povero, risulta meno densamente abitato e sviluppato.

Alla presenza di vaste zone montane incontaminate con leccete, querceti e castagneti, insieme a particolari morfologie legate ai fenomeni carsici (doline e inghiottitoi in particolare nel territorio del Comune di Cerreto Laziale), si accompagna una fauna di notevole importanza che annovera mammiferi come il tasso e la martora insieme a uccelli rapaci come la poiana e lo sparviero. Dal punto di vista idrogeologico sono da segnalare diverse sorgenti sulfuree a Marano Equo e Articoli Corrado.

1. LA STORIA

I Monti Ruffi derivano probabilmente il loro nome da *Rufus*, *cognomen* molto diffuso nel territorio della valle del Giovenzano tra Gerano, Cerreto e Ciciliano, in epoca romana, ma il territorio, compreso tra la valle del torrente Fiumicino e del fiume Aniene, è stata un'area da tempo frequentata ed attraversata da percorsi di transumanza, testimoniati dalla localizzazione di siti archeologici di età variabile tra il Paleolitico e l'Età dei metalli. Vari reperti sono stati rinvenuti nei fondovalle, in prossimità di corsi d'acqua o di sorgenti, o in ripari sotto la roccia, in corrispondenza quindi di probabili punti di sosta o di zone idonee all'insediamento umano. I reperti ritrovati sono

tutti conservati presso il monastero di Santa Scolastica a Subiaco.

In particolare esisteva una direttrice principale che permetteva l'attraversamento dei Monti Ruffi, e che si estendeva dalla località Le Prata, ad ovest di Rocca Canterano, fino agli attuali territori di Anticoli Corrado e Saracinesco, attraversando Prato Marano e la Piana del Merro.

Nel territorio è possibile osservare siti con strutture dolmeniche e pitture rupestri di colore rosso oca, in località Morritana, a 700 m s.l.m., tra i paesi di Canterano e Rocca Canterano, ed in località Rocca Martino, a 730 m s.l.m., a nord del paese di Rocca di Mezzo. Inoltre è possibile osservare resti di mura poligonali, in grossi blocchi calcarei squadrati, situati nei pressi del cimitero di Canterano, e nell'abitato di Rocca Canterano, probabilmente testimonianza di una serie di fortificazioni dislocate lungo le dorsali montuose che dominavano la valle dell'Aniene.

Tra il VI° e IV° secolo d.C., prima della romanizzazione del territorio, i Monti Ruffi erano abitati dagli Equii che dal villaggio fortificato di Trebula Suffenas, localizzato in prossimità dell'attuale paese di Ciciliano, dominavano il territorio. I monti Ruffi furono per gli Equii un importante nodo viario, in quanto i territori da loro occupati si estendevano dalla media valle dell'Aniene fino agli attuali Monti del Cicolano.

In seguito alla conquista da parte dei Romani, avvenuta nel corso delle guerre tra Roma e Tivoli, di cui gli Equii erano alleati, Trebula fu eretta a municipio (I° secolo a.C.), comprendendo il territorio degli attuali Monti Ruffi. In questo periodo furono edificate numerose ville rustiche, in genere localizzate lungo le principali vie di collegamento, verso NO, tra la Valle del Fiumicino e la Valle dell'Aniene, e che congiungevano i due grandi centri romani di Praeneste e Carsioli; lungo queste direttrici, che percorrevano territori ricchi di sorgenti, erano posizionate numerose cisterne, di cui una ancora visibile lungo il sentiero vallivo che collega Cerreto Laziale e Rocca Canterano. Del resto i Monti Ruffi derivano probabilmente il loro nome da "Rufus", che in epoca romana era un cognome molto diffuso nel territorio della Valle del Torrente Fiumicino.

Nel medioevo l'intera proprietà, denominata Massa Giovenzana, dal nome del torrente Fiumicino, anche detto Giovenzano, passò agli abati di Subiaco, e tra il IX° e X° secolo l'area fu interessata dal fenomeno dell' "incastellamento", con costruzione di Castelli in luoghi adatti alla difesa e all'aggregazione. Con le incursioni dei Saraceni e degli Ungari si ebbe un massiccio spostamento delle popolazioni della campagna, al chiuso delle più sicure mura del castello.

Al processo di fortificazione dei borghi contribuì anche la lotta tra lo Stato Pontificio ed i baroni locali, le truppe di Federico Barbarossa e quelle di Corrado d'Antiochia ed i primi nuclei fortificati divennero vere e proprie roccaforti. Queste rocche erano disposte su alture situate nei pressi della importante strada che le collegava, praticata fino al 1700, e che attraversando la dorsale dei Monti

Ruffi ricalcava in buona parte l'antica strada preromana. Tale strada dal Passo della Fortuna, nel territorio di Ciciliano, risaliva il colle di Rocca Saracinesco, dove una variante si dirigeva verso Anticoli e Marano, e puntava verso Sud toccando Rocca dei Surici, Rocca dei Murri, Rocca dei Mesii, Rocca Martini, Rocca di Mezzo, Rocca Canterano e il castello di Canterano per arrivare, attraverso Rocca Conocla (situata nei pressi dell'attuale paese di Rocca Santo Stefano), all'Abbazia di Subiaco.

Molte di queste rocche scompariranno alla fine del XVI° secolo, fatte distruggere da Papa Sisto V°, perché ritenute troppo deboli per fronteggiare gli attacchi dei banditi di Marco Sciarra; invece Saracinesco, Rocca di Mezzo, Rocca Canterano e Canterano costituiscono gli attuali abitati. Sono ancora ben visibili i ruderi di Rocca Martini, tra Rocca di Mezzo e Prato Marano, e avanzi dei muraglioni di Rocca dei Surici, sul versante nordovest di Monte Macchia, nei pressi dell'abitato di Saracinesco.

In seguito il territorio fu diviso in vari feudi, la cui proprietà passò tra le mani di diverse nobili famiglie che ampliarono e abbellirono i centri abitati. Ogni paese dei Monti Ruffi conserva ancora l'antico borgo medievale fortificato, arroccato intorno al castello baronale.

2. LE RISORSE NATURALISTICHE E AMBIENTALI

2.1 La Flora

L'areale dei Monti Ruffi è compreso nella fascia intermedia preappenninica ed ospita una vegetazione estremamente varia che, dalle specie prettamente mediterranee caratterizzate dalla favorevole esposizione e aridità dei suoli, si alternano piante che necessitano di climi più freschi e di maggiore disponibilità d'acqua. Da non sottovalutare inoltre l'estesa copertura boschiva che ha sostituito negli ultimi anni le aree agricole incolte e soprattutto le vaste aree prative destinate al pascolo intenso.

Altro fattore importante è sicuramente la differente esposizione dei versanti che differenziano i versanti che si affacciano sulla valle del Torrente Fiumicino (piuttosto aridi e siccitosi) con i freschi pendii che digradano verso la valle dell'Aniene ricchi di risorgive, dove spiccano nei fondovalle diffusamente Salici e Pioppi.

Non mancano attorno ai centri abitati i castagneti (*Castanea sativa*) spesso associati con l'acero campestre (*Acer campestre*) l'orniello (*Fraxinus ornus*), il nocciolo (*Corylus avellana*), ed alcuni tipi di quercie come il cerro (*Quercus cerris*) e la farnia (*Quercus rubur*). Nella fascia di quota intermedia estesi sono i boschi misti a prevalente presenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), più veloce nel ricolonizzare aree sottoposte al taglio periodico del legname.

Nel sottobosco spiccano le fioriture stagionali dell'anemone dell'Appennino, delle primule, del bucaneve (spettacolare quest'ultimo sugli alti pendii che dal M. Costatole scendono alla Retommella), della pervinca. Ai margini delle fresche radure sono piuttosto comuni le Felci.

Molto presente è altresì l'estensione degli arbusteti come la rosa selvatica (*Rosa canina*), il rovo (*Rubus fruticosus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il corniolo (*Cornus mas*), spesso ricoperti da edera (*Hedera helix*) o vitalba (*Clematis vitalba*).

Tra le presenze rare possiamo menzionare la mazza d'oro punteggiata (*Lysimachia punctata*), una pianta dai fiori gialli che predilige ambienti umidi, nel Lazio rinvenuta solo sui Monti Ruffi. Da segnalare inoltre la presenza di numerose specie di orchidee spontanee, del narciso dei poeti (*Narcissus poeticus*) e dello storace (*Styrax officinalis*).

Merita una segnalazione nei dintorni dell'abitato di Sambuci una bella lecceta (*Quercus ilex*) associata a qualche esemplare di roverella (*Quercus pubescens*), acero minore (*Acer monspessulanum*), fillirea (*Phillyrea latifolia*) e terebinto (*Pistacia terebinthus*).

L'ultimo riferimento è dedicato ai rimboschimenti di piante alloctone (non presenti nell'areale), effettuati nel lontano 1960 per il consolidamento dei terreni, che hanno introdotto di fatto diversi esemplari di pino nero (*Pinus nigra*), abete bianco (*Abies alba*), cedro (*Cedrus spp.*), cipresso (*Cupressus sempervirens*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*).

2.2 La Fauna

Anche la fauna presente nell'areale dei Monti Ruffi è da ritenersi di un certo interesse; difatti nonostante la continua pressione venatoria e l'invadente presenza dell'uomo, possiamo annoverare tra i grandi mammiferi l'importante presenza, anche se in maniera saltuaria, del lupo (*Canis lupus*), segnalato ripetutamente tra i boschi del Monte Costatole e del Monte Cerasolo. L'elenco dei mammiferi è completato dalle più comuni presenze del Riccio, del Ghiro, dello Scoiattolo, dell'istrice (*Hystrix cristata*), della volpe (*Vulpes vulpes*), del tasso (*Meles meles*) e della faina (*Martes foina*). Discorso a parte merita invece la consistente presenza del cinghiale (*Sus scrofa*): introdotto a più riprese per scopi venatori, si è diffuso in maniera incontrollata anche favorito dall'utilizzo dei prolifici ceppi di provenienza est europea, soppiantando di fatto le specie autoctone italiane. Le conseguenze, in termini di danni, sono spesso direttamente percepibili dai visitatori, soprattutto lungo le aree di pascolo e nelle aree coltivate situate ai margini dei centri abitati.

Queste montagne inoltre ospitano numerosi rapaci come la poiana (*Buteo buteo*), facilmente avvistabile sopra i crinali rocciosi del Monte Cerasolo, oppure il gheppio (*Falco tinnunculus*) e lo sparviero (*Accipiter nisus*) ; mentre è possibile, con un po' di fortuna, osservare il maestoso volo

dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che nidifica sui vicini Monti Lucretili.

Tra i rapaci notturni meritano una segnalazione la presenza del gufo comune (*Asio otus*), dell'allocco (*Strix aluco*), della civetta (*Athene noctua*), e del più raro assiolo (*Otus scops*).

Per quanto riguarda i rettili invece, risulta ancora possibile l'incontro ravvicinato con esemplari più comuni come il ramarro (*Lacerta viridis*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) o il saettone (*Elaphe longissima*); anche la vipera (*Vipera aspis*), unico serpente capace di iniettare (solo se disturbato!) un veleno pericoloso per l'uomo, percorre i pendii assolati e rocciosi del comprensorio laziale.

L'ultima doverosa annotazione riguarda gli anfibi che frequentano gli ambienti più umidi caratterizzati da raccolte d'acqua piovana, dove vivono la rana italica (*Rana italica*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e il tritone crestato (*Triturus cristatus*).

2.3 Idrogeologia e carsismo

La natura geologica dell'area è causa di alcuni aspetti peculiari del territorio, facilmente osservabili da chi percorre questi luoghi. La presenza di rocce calcaree massive ha permesso lo sviluppo di azioni erosive di tipo carsico, con formazione di aspetti del paesaggio caratteristici. L'azione erosiva carsica si esplica attraverso il processo di dissoluzione del carbonato di calcio, costituente principale delle rocce descritte, ad opera delle acque meteoriche aggressive (per la presenza naturale di anidride carbonica), che trasformano chimicamente il carbonato di calcio in bicarbonato, solubile in acqua e quindi asportabile. Tale processo origina particolari forme superficiali ben evidenti sulle rocce calcaree affioranti: "le scannellature", "i solchi carsici o docce", "i campi carreggiati", dovuti all'intersezione di più solchi.

Queste forme carsiche superficiali ospitano gli "acquari", piccole cavità dove si accumula l'acqua, e che erano punto di riferimento per i pastori. A volte gli acquari sono così stretti che l'acqua poteva essere prelevata solo tramite una cannuccia, in genere ricavata dal gambo delle graminacee. Gli acquari erano ben presenti e dislocati lungo il territorio ed ognuno doveva avere cura di tenerli puliti, soprattutto nei periodi di secca. Dopo le piogge inoltre, l'acquaro veniva ricoperto con pietre e fogliame, per ridurre l'evaporazione dell'acqua all'interno e per evitare che si sporcasse.

Il processo di erosione carsica determina inoltre l'accumulo di "terre rosse", sedimenti tipici delle zone carsiche, costituiti dalle impurità insolubili contenute nei calcari, e concentrati in particolare sul fondo delle principali aree vallive e delle doline (depressioni più o meno circolari derivanti dalla dissoluzione lenta e diffusa dei calcari ad opera delle acque che ristagnano intorno ad una cavità, o originate per crollo di una cavità carsica sotterranea). Le terre rosse sono impermeabili a causa della presenza di minerali argillosi, di forma lamellare, le cui superfici aderiscono perfettamente non

lasciando vuoti, ed impedendo di fatto il passaggio dell'acqua. Il loro accumulo sul fondo delle doline spesso origina laghetti temporanei, soprattutto in occasione di intense precipitazioni.

Un altro aspetto che arricchisce il territorio è legato alla frequente presenza di sorgenti; infatti le rocce calcaree, permeabili all'acqua per la loro intensa fratturazione e fessurazione, costituiscono ottimi serbatoi idrici sotterranei. Questi serbatoi sono chiusi lateralmente ed in profondità dalla rocce marnose, poco permeabili per la presenza di minerali argillosi, e che quindi costituiscono un limite allo scorrimento delle acque sotterranee. Al contatto tra rocce calcaree e rocce marnose spesso si originano sorgenti di alta quota, quindi di limitata portata, situate in particolare nel settore settentrionale, tra i paesi di Sambuci, Saracinesco e Anticoli Corrado, e lungo le principali valli del settore centrale Valle Figuzza, la Retommella, il Merro.

Inoltre sono presenti sorgenti di portata media ed elevata, situate ai piedi dei rilievi montuosi lungo i bordi orientale e meridionale della dorsale dei Monti Ruffi, tra i paesi di Cerreto Laziale e Rocca Canterano, e lungo i rilievi arenacei tra Canterano e Anticoli Corrado. In particolare sono da segnalare le sorgenti minerali di Marano Equo.

2.4 Il SIC Monti Ruffi

Nell'area dei Monti Ruffi è compreso il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato “Monti Ruffi (versante sud ovest)” è identificato dal codice Natura 2000 IT6030037, così come indicato dal D.M. del 3 aprile 2000, ai sensi della Direttiva Habitat (93/43) dell'Unione Europea. Si estende per 579,4 ha nei Comuni di Saracinesco, Sambuci, Cerreto Laziale e Ciciliano, rientra nella Regione Biogeografica Mediterranea e ha un'altezza media di 676 metri s.l.m. La vegetazione potenziale è costituita, a seconda delle esposizioni e delle condizioni edafiche locali, dal bosco di querce termofile, con prevalenza di cerro nelle aree meridionali più esposte e di roverella (associazione *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis*) nelle aree centro-settentrionali, e dall'orno-ostrieto (associazione *Seslerio autumnalis-Ostryetum carpinifoliae*) sui versanti più umidi.

Il sito Monti Ruffi (versante sud ovest) risulta essere molto importante per la conservazione degli ambienti di prateria arida di importanza comunitaria presenti e delle specie ad essi legate. La principale valenza naturalistica che ha motivato la proposizione del SIC è costituita proprio dalla diffusa presenza dell'habitat di interesse comunitario prioritario “6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*” e, nonostante la più modesta copertura, dell'habitat “6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”.

Si tratta di due habitat che presentano, nell’ambito del SIC, un elevato valore ambientale che si può osservare nella loro ricchezza floristica: sono infatti estremamente ricchi di specie vegetali termofile, cioè che richiedono buone condizioni di temperatura, e che talvolta esprimono condizioni di aridità, legate ad un substrato di tipo calcareo. Fra le molte specie che compaiono in questi ambienti spiccano diverse specie di orchidee. Alla ricchezza floristica corrisponde un rilevante significato faunistico, soprattutto per quanto riguarda l’entomofauna. Particolarmente attrattive sono alcune farfalle che qui trovano il loro habitat ottimale. Si sottolinea nella fattispecie la presenza di *Melanargia arge*, prezioso endemismo italiano che trova nell’Italia centrale uno dei nuclei di maggiore e più articolata presenza, e di *Eriogaster catax*, per la quale il SIC Monti Ruffi si configura come uno dei pochi siti italiani in cui è presente.

3. I COMUNI DELLA PIT

Attualmente il territorio dei Monti Ruffi è popolato da numerosi anche se piccoli comuni sorti intorno agli antichi castelli situati su colli una volta strategici, prospicienti le splendide vallate sottostanti. I paesi conservano ancora le vecchie strutture urbane, formate dall’antico borgo medioevale che si presenta arroccato intorno al castello baronale, per lo più adattato a sede di municipio.

Fanno parte della PIT Media Valle dell’Aniene – Terre Benedettine i Comuni di Agosta, Canterano, Cerreto Laziale, Gerano, Marano Equo, Rocca Canterano, Rocca Santo Stefano e Saracinesco.

3.1 Agosta

Fondata dai monaci di Subiaco nel 1051 con la benedizione di Papa Leone IX deve però il suo nome alla Fonte di Agosta le cui acque, per volere dell’imperatore Augusto, furono convogliate nell’acquedotto Marcio; da qui il nome *aqua hausta* (acqua attinta). Posizionato sulla Sublacense non distante dal più noto centro di Subiaco Agosta presenta un interessante borgo medioevale, all’interno del quale sono visibili i ruderi delle mura merlate e di una torre.

Degni di nota anche il Castello a tre entrate, del XI sec. e l’Arco del Cardinale, eretto nel 1503 in onore del cardinale Giovanni Colonna. Curiosa anche la torre circolare detta il Pichittu.

3.2 Canterano

Il primo comune sullo sperone sud del sistema montuoso è Canterano. Il paese è situato a 600 metri di altitudine ed è arroccato intorno ad antiche costruzioni su un dirupo tagliato nella roccia che guarda l’alta valle dell’Aniene in direzione sud, mentre decliva più dolcemente in direzione nord

sotto il monte su cui sorge il vicino paese di Rocca Canterano. Il luogo fu certamente abitato già in età preistorica, come è testimoniato dalle asce di bronzo rinvenute nel territorio ed oggi conservate al Museo Pigorini di Roma. I primi abitanti avrebbero eretto a scopo difensivo quelle mura poligonali i cui resti si trovano nei pressi dell'attuale cimitero. La zona fu abitata anche dagli Equi, ostili a Roma, che combatterono a lungo prima di essere sottomessi alla fine del IV secolo a.C. Le uniche testimonianze del dominio romano a Canterano, sono due epigrafi, oggi inserite nella facciata dell'edificio comunale, e alcune tracce rinvenute nel comune limitrofo di Rocca Canterano.

3.3 Cerreto Laziale

Deriva molto probabilmente il suo nome dalla pianta di cerro (*Quercus cerris*) di cui è ancora ricca la zona circostante. Il paese, che conta circa 1080 abitanti, sorge su collina, naturale contrafforte dei Ruffi, a 520 metri sul livello del mare. Esposto sul lato ovest del sistema, guarda la sottostante vallata del Giovenzano spaziando a sud in direzione dei monti Affilani e gli altipiani di Arcinazzo, mentre ad ovest è sovrastato dal massiccio di monte Guadagnolo, parte del sistema montuoso dei Prenestini. Senza aver effettuato scavi specifici emergono, nelle località Farolfia e Arnale, mura poligonali, di un lontano passato, romane ed in superficie abbondano frammenti di ceramica. In passato sono state rinvenute anche numerose tombe, alcune delle quali con ossa di proporzioni gigantesche. Questi reperti testimoniano chiaramente l'esistenza di precedenti insediamenti che vanno messi in relazione con la conformazione morfologica della regione, con la vicinanza di Suffenas (l'odierna Ciciliano), con l'importante via di penetrazione che costituisce la valle del Giovenzano.

3.4 Gerano

Gerano sorge su un colle di fronte a Cerreto Laziale e le sue origini si intrecciano con quelle più antiche della Valle del Giovenzano, territorio abitato dai latini e in parte dai Sabini, al confine con quello degli Equi. In questa zona sorse la città romana di 'Trebula Suffenas', molto fiorente tra il III sec. a.C. e il IV dell'era volgare. Dopo la scomparsa di 'Trebula Suffenas', nacque il centro di 'Vico Trellanum' che tra il IX e il X sec. trasferì i suoi abitanti per ragioni prettamente difensive sul vicino monte Geranum (dal quale prende il nome). Il Castello di Gerano fu ben presto motivo di disputa tra il Vescovo di Tivoli, l'abate di Subiaco e i monaci di S. Cosimato. Grazie alla disputa i geranesi ottennero già nel '978 la piena emancipazione che consentiva la libera gestione delle terre.

Degna di nota la chiesa di S. Lorenzo martire, originariamente costruita su una cappella votiva del IX sec. incastonata nella cinta muraria del Castello; quella di S. Maria Assunta, nella quale si

venera la popolarissima immagine detta della Madonna del Cuore, attribuita a Sebastiano Conca e donata al paese nel 1729 dai missionari gesuiti.

3.5 Marano Equo

Posto su una collina a quota 460 metri sul livello del mare, domina la media valle dell'Aniene sulla quale si affaccia con ampia visuale. Il colle, discostandosi con evidenza dal compatto sistema dei Ruffi, appare un'appendice, più che parte integrate del sistema stesso. Antico possedimento benedettino, compare, già come castello, durante il governo dell'abate Leone I (857-866) quando c'erano state le prime incursioni dei Saraceni.

Marano Equo è l'unico paese che, con il nome, perpetua la storia degli Equi, l'antico popolo italico che, prima della conquista romana, abitava la Valle dell'Aniene. Gli Equi lasciarono orme profonde nella storia e furono tra i pochi popoli che riuscirono a far passare i Romani sotto il giogo. A loro volta furono sottomessi da Roma dopo alterne vittorie e sconfitte. Marano Equo, contrariamente al nome, è privo di resti archeologici che possano attestare un antico *oppidum* nel suo territorio. Conserva invece consistenti testimonianze del periodo romano. Questa regione dell'Aniene fu ampiamente utilizzata dai Romani per l'abbondanza e la salubrità delle sue acque. Ai piedi dell'attuale centro medioevale scaturivano un'infinità di fonti una delle quali, la più importante, l'Acqua Marcia ha particolarmente interessato gli scrittori classici. Plinio, Stazio, Strabone, Tibullo, Tacito, Arriano, Frontino la celebrarono per le sue qualità. Ancora oggi Marano fa parte, spiritualmente, dell'Abazia Nullius di Subiaco; la sua eredità religiosa, dopo tanti secoli di storia, è rappresentata dal Santuario della Madonna della Quercia, annoverato tra i principali santuari Mariani d'Italia.

3.6 Rocca Canterano

A 745 m sul livello del mare, fu costruita con ogni probabilità dall'abate Giovanni, salito alla guida del cenobio sublacense nell'anno 1060, per difendere Canterano dall'occupazione di Landone, antico nemico del monastero. L'antica rocca è situata in un punto strategico dei Monti Ruffi, così da poter agevolmente controllare sia la strada montana che portava a nord, sia i paesi sottostanti. Il paese, che si snoda lungo il crinale in una lunga e piacevole teoria di scalette, ha una popolazione di circa 300 abitanti, ivi compresi quelli di Rocca di Mezzo che è parte dello stesso comune.

3.7 Rocca Santo Stefano

Il comune di Rocca Santo Stefano si presenta arroccato su uno sperone di roccia calcarea, circondato da fitti boschi di castagni. All'interno della chiesa Parrocchiale è ammirabile una notevole tela del 1500 e affreschi di un secolo prima; non lontano dalla chiesa, lungo la strada per S. Vito Romano, è visitabile il Convento di S. Francesco.

I primi documenti dell'abitato risalgono intorno all'VIII sec. e provengono dal Monastero di Subiaco; si cita il borgo, situato però molto più a valle, e chiamato Rocca d'Equi, sviluppato intorno ad una chiesa eretta dai fedeli a Santo Stefano. Si suppone che le invasioni barbariche e le incursioni saracene abbiano costretto gli abitanti ad arroccarsi più in alto sulla vicina altura di Colle Lungo, dove in seguito fondarono una nuova comunità e quindi il paese come lo conosciamo oggi.

Per un breve periodo (verso la metà del XVIII sec.) Rocca Santo Stefano passò nelle mani dei Colonna. Della Rocca militare da cui trae il nome, resta oggi solo una parte della Torre.

Il paese, in qualità di comune autonomo, ha una storia recentissima, costituendosi solo nel 1946, quando si staccò da Bellegra.

3.8 Saracinesco

Baluardo dei Ruffi, è posto sull'estremo nord con ampia veduta verso i Lucretili, i Tiburtini e le montagne d'Abruzzo. Posto su un massiccio colle a quota 910 metri, rappresenta l'insediamento più elevato dell'intero sistema montuoso.

Nato come Rocca per difendere il castello di Articoli, è certamente opera degli abati subalcensi: già nell'anno 1050, infatti, il territorio figura come possedimento dell'abbazia di Subiaco per venire poi elencato come castello nel 1052, segno che esisteva come insediamento fortificato già da quell'anno. La fortezza appartenuta anche agli Orsini oggi è ridotta a poca cosa ma comunica tuttavia la sua originaria importanza come remota testimonianza di un'epoca di commende e soprusi e pare piuttosto incurante del suo essere parte, assieme al resto dell'abitato, di un palcoscenico insolito quanto inconsueto, di un Museo del Tempo all'aperto, con originali orologi solari e gnomoni sparsi per le strade e le piazze. Saracinesco, con 164 abitanti all'ultimo rilevamento ISTAT risulta essere il comune meno popolato della provincia di Roma.

4. IL PROGETTO DELLA RETE DEI PERCORSI DEL TERRITORIO DELLA PIT MEDIA VALLE DELL'ANIENE – TERRE BENEDETTINE

Le caratteristiche ambientali del territorio sono in grado di attirare diverse tipologie turistiche che comprendono studiosi, esperti, appassionati di trekking, turisti con interessi naturalistici, storico-culturali, gastronomici. Nel 2006, il Servizio Ambiente della Provincia di Roma, in collaborazione con la Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio ha individuato e segnato una rete di percorsi naturalistici riattivando le antiche vie di comunicazione che tanta importanza hanno avuto nella storia del territorio, per le attività commerciali, per le vie di transumanza o per i secolari percorsi di fede. Inoltre, agli itinerari che raggiungono i crinali più elevati del comprensorio, si affiancano più agevoli sentieri a mezza costa di collegamento trasversale fra i vari centri abitati, un tempo autentici baluardi di un efficace sistema integrato di difesa.

Tutti gli itinerari sono stati contrassegnati sul terreno secondo i più aggiornati sistemi di segnaletica montana a basso impatto ambientale, volti ad garantire la necessaria sicurezza agli occasionali escursionisti del fine settimana.

A distanza di quattro anni questa rete di percorsi necessita di un lavoro di ripristino mediante un'attività di pulitura e risegnatura dei percorsi ma anche di potenziamento attraverso l'installazione di bacheche (dove venga rappresentato il sentiero, i punti notevoli presenti e le norme di comportamento), di frecce direzionali nei punti di ambiguità, l'installazione di tavole e panche in aree sosta già individuate.

La rete dei percorsi che si intende ripristinare e potenziare risponde all'obiettivo di invitare alla fruizione ed alla conoscenza del territorio e del suo patrimonio naturale, culturale e paesaggistico attraverso:

- il recupero di percorsi già esistenti, ed escludendo, per quanto possibile, il tracciamento di nuovi sentieri;
- la valorizzazione degli elementi di conoscenza e rappresentatività del paesaggio umano e naturale dei territori attraversati, salvaguardando le aree di particolare fragilità naturalistica;
- il coinvolgimento delle realtà territoriali locali nella scelta e manutenzione dei percorsi.

La Tabella 1 riporta l'elenco dei percorsi oggetto del presente progetto:

TABELLA 1

**Itinerari nei Comuni della PIT MEDIA VALLE DELL'ANIENE – TERRE
BENEDETTINE**

COMUNI	PERCORSO	Numero CAI
Saracinesco	Articoli Corrado - Saracinesco	561
Saracinesco	Saracinesco – Sambuci	562
Saracinesco	Saracinesco – Cerreto Laziale	563
Saracinesco	Variante Saracinesco-Monte Costatole	563A
Cerreto Laziale	Variante Cerreto Laziale – Monte Costasole	563B
Cerreto Laziale	Cerreto Laziale – Rocca Canterano	564
Cerreto Laziale	Variante San Michele – Retommella	564A
Gerano	Gerano – Cerreto Laziale	564B
Rocca Canterano	Rocca Canterano – Canterano	565
Rocca Canterano	Rocca Canterano – Articoli Corrado	566
Agosta	Agosta –Madonna del Giglio (Pista ciclabile)	567
Marano Equo	Marano Equo – Monte Costasole	568
Saracinesco	Saracinesco – Monte Macchia	569
Canterano	Canterano – Subiaco	570
Rocca Santo Stefano	Rocca Santo Stefano – Gerano	Nuovo percorso

Di seguito sono riportate le schede tecniche relative ad ogni singolo percorso.

PERCORSO N. 561

ANTICOLI CORRADO - SARACINESCO

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	470 mt
Lunghezza del percorso	6 Km ca
Tempo di percorrenza A.	2.00 h.
Tempo di percorrenza R.	1.45 h.
Difficoltà	media

DESCRIZIONE GENERALE

Il punto di partenza è la piazza principale di Anticoli Corrado dove fanno bella mostra di se la famosa fontana di Arturo Martini insieme alla Chiesa romanica dedicata a S.Pietro; l'itinerario ha inizio nella parte bassa della piazza dove un arco ed opportuni segnavia ci guidano nell'antico borgo caratterizzato da una lunga e piacevole scalinata in discesa.

La prima parte del percorso è uno straordinario concentrato di bellezze paesaggistiche, emergenze geologiche e rievocazioni storico-artistiche: dalla Fonte Vecchia, dove sgorga un'acqua limpida di sorgente in un luogo davvero suggestivo, allo spettacolare Liscione di faglia che troneggia maestoso al disopra di un abbeveratoio, per concludere con i noti Studi D'arte utilizzati dai grandi artisti che soggiornavano nel pittoresco borgo, da cui si gode un panoramico scorcio dell'abitato, difficilmente dimenticabile. Raggiunto in alto un bivio, si prosegue verso destra per una comoda sterrata costeggiando alcuni oliveti, prima di riprendere l'antica mulattiera tra la vegetazione che sale ad intercettare una pista: raggiunto più avanti un bivio con fontanile, si prosegue verso destra sempre su comoda sterrata fino a sbucare su un pianoro dov'è posto un altro bivio. Piegando verso sinistra si continua sulla stradina, ora con l'abitato di Saracinesco a fare piacevolmente da sfondo paesaggistico, raggiungendo l'asfalto nell'ultimo tratto, prima di immetterci sull'anello stradale posto proprio sotto l'abitato più alto dell'intero comprensorio dei Monti Ruffi. E' naturalmente possibile risalire il piccolo, grazioso ed accogliente borgo montano, fino alla sovrastante piazza dove si trova la sede comunale e l'antico sito della Rocca degli Antiochia (920 mt.).

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Saracinesco. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso.

PERCORSO N. 562

SAMBUCI - SARACINESCO

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	500 mt.
Lunghezza del percorso	4 Km ca.
Tempo di percorrenza A.	1.30 h.
Tempo di percorrenza R.	1.00 h.
Difficoltà	media

DESCRIZIONE GENERALE

Dal centro abitato di Sambuci (430 mt.) si percorre la Via Alberto Theodoli fino all'ingresso dei Giardini del Castello. Percorsi una cinquantina di metri si prende in salita una stradina secondaria che, superato un primo bivio verso destra con segnavia S2, conduce sul versante boscoso del Monte Sainese raggiungendo subito dopo l'imbocco della mulattiera un po' ingombra di arbusti nella parte iniziale. Traversata in alto una strada asfaltata, si prosegue su una comoda carrareccia con bel panorama sul borgo di Saracinesco che appare in alto aggrappato alla montagna.

Raggiunto un bivio, si riprende verso destra l'antica mulattiera la quale, raggiunto con percorso piacevole il fresco Fosso Sambucaro, attraversa successivamente un tratto scoperto tra folte cespugli di ginestra. Più avanti, traversato un lungo tratto nel querceto, la salita diviene più marcata inoltrandosi in un freschissimo e piacevole bosco misto, fino a raggiungere un marcato fosso che nelle stagioni piovose forma delle piccole e suggestive cascatelle. Intercettata al di là dell'impluvio la sterrata dell'acquedotto comunale, la si risale oltrepassando un fontanile ormai sotto l'abitato di Saracinesco; per raggiungere la parte bassa del paese è sufficiente seguire l'intero percorso della carrareccia mentre, per entrare nell'antico borgo, conviene senz'altro svoltare verso destra ad un bivio, per seguire brevemente il sentiero segnato che sale ad intercettare l'ultimo tratto della Strada Provinciale. Per visitare il paese basta invece salire una delle diverse scalinate che si addentrano nel centro storico in direzione della piazza principale e della sovrastante Rocca degli Antiochia, dove è possibile ammirare un eccezionale panorama verso la pianura romana, la media Valle dell'Aniene, i Monti Tiburtini, Prenestini e Lucretili e l'Appennino Laziale ed Abruzzese (920 mt. 1.30 h.).

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Saracinesco. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.2 frecce direzionali lungo il percorso.

PERCORSO N. 563

SARACINESCO – CERRETO LAZIALE

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	150 mt.
Dislivello discesa	400 mt.
Lunghezza del percorso	7 Km ca
Tempo di percorrenza A.	2.00 h.
Tempo di percorrenza R.	2.30 h.
Difficoltà	facile

DESCRIZIONE GENERALE

Dal piazzale d'arrivo del borgo di Saracinesco (900 mt.) si seguono sulla destra le indicazioni per un parcheggio; proseguendo in discesa si oltrepassa un'ampia curva fino a raggiungere un bivio: verso destra si imbecca l'evidente carrareccia che si inoltra nella Valle le Prata chiusa ai lati dai versanti dei Monti Macchia e Ruffo verso Est, e dal Monte Morrecone e Sainese verso Ovest.

Oltrepassato un fontanile, si continua nel fondovalle in ambiente piacevole con la vegetazione che aumenta man mano che ci si addentra nella valle fino a costeggiare un'area pic-nic contrassegnata dalla presenza di una statua. Poco più avanti si raggiunge un'altra radura attrezzata con un'altra statua, proprio in corrispondenza del termine della sterrata (920 mt. 1.00 h c.a da Saracinesco).

Proseguire sulla mulattiera che entra nel bosco, tralasciando subito dopo la deviazione verso sinistra per Forca Travella fino a raggiungere una sella (990 mt. c.a) dalla quale si inizia lentamente a scendere sul versante opposto dalla valle in direzione di Cerreto Laziale.

Usciti dal bosco lo sguardo si apre sul sottostante pianoro di Ara delle Valli (885 mt.) che si raggiunge in breve toccando un fontanile secco; ed intercettando la sterrata che sale dal paese.

Non resta che seguire i segnavia che si inoltrano in discesa nell'accogliente Valle Figuzza: giunti all'omonima fonte (730 mt.) la mulattiera taglia a mezza costa il versante Sud-Est di Monte Fossicchi puntando verso il centro abitato che si raggiunge in corrispondenza della Piazza Monte Ruffo (530 mt. c.a 1.00 h. dal termine della sterrata).

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Cerreto Laziale. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.2 frecce direzionali lungo il percorso;
- 5) realizzazione di un'area sosta/pic-nic mediante l'installazione di un set tavolo/panche in monoblocco in località Ara delle Valli.

PERCORSO N. 563A

VARIANTE SARACINESCO – MONTE COSTA SOLE

SCHEMA TECNICA

DESCRIZIONE GENERALE

Seguendo l'itinerario descritto fino al termine della sterrata della Valle Prata si prende la mulattiera che segue per imboccare, quasi subito, l'evidente bivio a sinistra che inizia a salire più nettamente in un rimboscimento verso la cresta principale del comprensorio, senza possibilità di errore. Dopo una serie di svolte si intercetta il sentiero (563B) che sale da Cerreto. Ormai proprio sotto la sella di Forca Travella che si guadagna con un ultimo tratto allo scoperto (1085 mt. 1.45 h da Saracinesco). Dopo una meritata sosta per godere del panorama verso l'Appennino Laziale ed Abruzzese, si riprende a salire verso destra su una cresta sassosa, rientrando poco dopo nel bosco fino a raggiungere una sella (1225mt.) dov'è posto il bivio che scende alla Retommella. Non resta che seguire la cresta per salire alla vetta principale dei Monti Ruffi contrassegnata da una croce (1253 mt. 0.45 h da Forca Travella); da segnalare che il fitto bosco impedisce le aperture panoramiche.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso;
- 4) realizzazione di un'area sosta/pic-nic mediante l'installazione di due set tavolo/panche in monoblocco in località Forca Travella.

PERCORSO N. 563B

VARIANTE CERRETO LAZIALE – MONTE COSTA SOLE

SCHEDA TECNICA

DESCRIZIONE GENERALE

Seguendo nel senso inverso l'itinerario principale (563) partendo dall'abitato di Cerreto Laziale si risale l'intera Valle Figuzza fino al pianoro dell'Ara delle Valli. Raggiunto il fontanile secco, si seguono i segnavia che continuano paralleli alla valle fino a svoltare verso destra e salire più nettamente tra affioramenti rocciosi ed arbusti. Ad un bivio, tralasciare il sentiero che si snoda lungo la valle verso Saracinesco, per imboccare verso destra il sentiero che risale nel bosco verso la cresta principale del comprensorio; confluiti in alto sulla variante di Saracinesco (563A), si è ormai sotto la sella di Forca Travella che si raggiunge brevemente verso destra (1085 mt. 2.15 h da Cerreto). La salita alla vetta del Monte Costasole è identica al sentiero 563A (1253 mt. 0.45 h da Forca Travella).

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso;

PERCORSO N. 564

CERRETO LAZIALE – ROCCA CANTERANO

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	300 mt.
Lunghezza del percorso	6 Km ca.
Tempo di percorrenza A.	2.30 h.
Tempo di percorrenza R.	2.00 h.
Difficoltà	media

DESCRIZIONE GENERALE

Dalla piazza principale del paese di Cerreto Laziale (535 mt.) scendere verso Via della Fonte Vecchia, per imboccare la mulattiera che costeggia lungo il suo tracciato. Lungo questo sentiero é possibile vedere i segni dell'attività tettonica di una faglia, impressi attraverso i relitti del calcare miocenico (Calcare a losanghe). Percorsi circa 500 metri si raggiunge un bivio che porta ad una fonte (Fonte Vecchia). Proseguire sempre dritti trascurando poco dopo anche un altro bivio, che troveremo sulla sinistra, quello che sale verso Valle Figuzza. Dopo questo bivio inizia Valle Castagneto.

Proseguendo in avanti troveremo il rudere di una vecchia cisterna (440 mt.) che è situata nei pressi di un evidente ruscello. Una volta raggiunto il ruscello, appare una traccia di sentiero, che costeggia il fosso, dovremo percorrerla mantenendoci sulla sua destra, la stessa inoltrandosi all'interno, ci permette di arrivare ad una radura dove sono visibili degli alberi molto vecchi di querce. Costeggeremo per circa 200 metri un muro a secco. Sulla sinistra ci sono delle sue pareti assai ripide dove trovano riparo alcuni animali selvatici.

Il sentiero passa alla base di un dirupo calcareo, le cui pareti sono oggetto di una spiccata vegetazione rupestre. Più avanti il sentiero serpeggia, rasentando il ruscello ci permette salire di quota fino a raggiungere una briglia che ci permette il guado. Nei pressi della briglia troviamo sulla sinistra una bellissima parete calcarea il cui fianco è profondamente inciso da una gola. All'interno della gola, si trova una cascata, alla cui base si trova un bicchiere, è prodotto della caduta dell'acqua durante le piogge. In questo punto si ha la confluenza del Fosso di Valle Frigida con il fosso di raccolta delle acque del solco vallivo di Valle Castagneto (quota 485 mt.). Salendo ancora si arriva a costeggiare una parete calcarea, che rappresenta l'azione di una faglia, in quanto si trovano sulla superficie le tracce evidenti delle striature. Il sentiero prosegue salendo in modo deciso, ed

arrivando alla quota di 525 mt., in prossimità di una vecchia casa abbandonata, si piega leggermente verso destra si ci immette in un bosco di castagni. Il sentiero mantenendosi in quota raggiunge una vecchia cisterna romana dalla quale ancora oggi stilla acqua (530 m.). Superato questo punto il sentiero diviene molto comodo, quasi una mulattiera. Da notizie storiche, questo sentiero è ciò che resta di una antica strada romana, che collegava la città di *Praeneste* con la Valle Sublacense.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Rocca Canterano. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso;
- 5) realizzazione di un'area sosta/pic-nic mediante l'installazione di un set tavolo/panche in monoblocco in località Prata.

PERCORSO N. 564A

VARIANTE SAN MICHELE - RETOMMELLA

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	362 mt.
Lunghezza del percorso	5 Km ca
Tempo di percorrenza A.	2.00 h.
Tempo di percorrenza R.	1.30 h.
Difficoltà	media

DESCRIZIONE GENERALE

Dal Fontanile di Formello si sale verso il valico, situato alla quota di circa 700 mt. in direzione NE tramite una strada sterrata. In cima al valico si trova un traliccio della linea elettrica, che deve essere lasciato sulla destra. Nelle immediate vicinanze, a sinistra si vede il sentiero, che sale al lato della costa montana. La massicciata è stata realizzata a secco con i materiali del detrito presenti sul versante. La sua realizzazione è connessa con l'opera di rimboscimento. All'inizio del sentiero, le rocce sono oggetto di evidenti fenomeni carsici, sulla superficie di esse appaiono tracce di antichi concrezionamenti. In questo tratto iniziale è possibile vedere un livello fossilifero dove si pongono in evidenza relitti di gasteropodi. Il sentiero si sviluppa in un bosco di conifere (pini, cedri e cipressi), che con lieve pendenza risale il versante basale di M. Cerasolo, quello esposto a SW. Arrivati alla quota di circa 756 mt, sulla destra, si trova un sentiero che sale decisamente più in alto. Da questo sentiero è possibile arrivare all'eremo di S. Michele, che si trova alla quota di 837 mt., della chiesetta oggi è possibile ammirarne soltanto i ruderi. Ritornati indietro, a quota 800, si riprende il sentiero, che prosegue all'interno del rimboscimento. Più avanti il rimboscimento termina per lasciare posto al bosco misto, in questo posto si trovano rocce molto carsificate, che se non fosse per la vegetazione che in alcuni tratti le ricopre, potrebbero definirsi dei veri e propri campi solcati. sentiero sale fino alla quota massima di circa 950 mt., per poi tornare a scendere dolcemente fino a intercettare il Fosso di Valle Frigida, alla quota di circa 900 mt. Una volta nel fosso il sentiero regolarmente e linearmente prende a salire in direzione NNW. Questo tratto è molto caratteristico in quanto è possibile riconoscere i relitti delle tracce degli antichi calanchi, che costituivano in passato gli affluenti laterali. Tra questi meritano particolare importanza quelli provenienti dal M. Cerasolo, mentre hanno avuto scarsa incidenza quelli provenienti dal M. Scrima. La percorrenza di questo tratto di sentiero nel fosso non presenta particolari difficoltà oggettive.

Raggiunta la quota di circa 1015, le tracce del letto del fosso scompaiono, per lasciare il posto al prato che più in alto diverrà più ampio e regolare. Salendo alla quota 1037, si raggiunge l'Abbeveratoio della Retommella, che è rappresentato da una pozza di acqua, nella quale le bestie al pascolo vanno ad abbeverarsi e farsi il bagno. La pozza ha una forma irregolarmente circolare, il diametro stimato è di circa 10 metri, essendo l'acqua torbida non si vede il fondo, ma si presume che non arrivi a superare il metro di profondità. Nei pressi della pozza trova origine un altro sentiero, che attraverso il bosco misto sale fino alla cima più alta del M. Cerasolo, detta Il Monte, quota 1194 mt.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso.

PERCORSO N. 564B

GERANO – CERRETO LAZIALE

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	150 mt.
Lunghezza del percorso	2,6 Km ca
Tempo di percorrenza A.	0.50 h.
Tempo di percorrenza R.	0.50 h.
Difficoltà	facile

DESCRIZIONE GENERALE

Giunti alla chiesetta di S. Anatolia si attraversa la provinciale e lasciandosi il parco giochi sulla sinistra si supera una sbarra in direzione di Cerreto. Prima di superare un ponticello si volta a destra e ci si incammina su un percorso utilizzato dai pastori della zona. Attraversata una zona a bambù e un boschetto umido si arriva a Fonte Vecchia. Da qui varcato il ponticello si intercetta il Sentiero 564 che voltando a sinistra sale fino a Cerreto Laziale

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Gerano.. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso.

PERCORSO N. 565

ROCCA CANTERANO - CANTERANO

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	150 mt.
Lunghezza del percorso	2,5 Km ca.
Tempo di percorrenza A.	0,50 h.
Tempo di percorrenza R.	0,30 h.
Difficoltà	facile

DESCRIZIONE GENERALE

Dalla piazza principale di Canterano, Piazza Filippo Antonioni (600 mt.) prendere le scale che si dipartono verso sinistra per salire a Largo Tozzi Mariani (martire locale della resistenza al nazifascismo nella valle dell'Aniene) e subito dopo continuare lungo la scalinata di Via Agostino Cosmi fino in Via del Campo, strada che porta all'esterno del paese costeggiando l'alta rupe della Morritana sulla quale si trova una croce. La rupe in seguito agli eventi franosi provocati dal sisma del 2000 è ora protetta da reti e tiranti di acciaio; subito dopo la rupe inizia a sinistra puntando decisamente verso Nord il sentiero 565 che per ora, a causa di un divieto di percorrenza per la presenza di una casa pericolante, non è stato tracciato ma che successivamente verrà segnalato con gli appositi segnavia. Continuare lungo la strada che dirigendosi verso Nord Est si presenta con il fondo asfaltato. Raggiunto il primo bivio proseguire in direzione della fontana che reca una targa dedicata ad alcuni martiri della seconda guerra mondiale dilaniati lì da un ordigno bellico. Il percorso scende leggermente e qui diviene particolarmente panoramico affacciandosi sulla valle dell'Aniene, il panorama spazia dal monastero di Santa Scolastica a Cervara.

Dopo circa 800 metri l'asfalto lascia il campo ad una carrareccia dal fondo naturale che dopo un percorso di circa 1 chilometro, che si snoda all'interno di un castagneto coltivato a ceduo, porta di fronte ai resti della chiesetta della Madonna del Brecciaro (634 mt.). Sulla destra della chiesa in direzione Nord Ovest si diparte in leggera salita una mulattiera che raggiunge la provinciale all'altezza del paese di Rocca Canterano (750 mt.).

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Rocca Canterano. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - a. tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - b. elenco e posizione dei punti notevoli;
 - c. norme di comportamento;
 - d. descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso.

PERCORSO N. 566

ROCCA CANTERANO – ANTICOLI CORRADO

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	550mt
Dislivello discesa	300 mt.
Lunghezza del percorso	9 Km ca
Tempo di percorrenza A.	3.45 h.
Tempo di percorrenza R.	3.30 h.
Difficoltà	media

DESCRIZIONE GENERALE

Dal centro abitato di Marano Equo (465 mt.) si prosegue sulla stradina asfaltata che conduce al Santuario della Madonna della Quercia (480 mt.) dove si parcheggia. A piedi si segue la carrareccia in salita, trascurando subito due deviazioni sulla destra, per piegare poi verso sinistra ed imboccare, proprio nel punto in cui la stradina rimpiana, la vecchia mulattiera che sale verso la montagna. Costeggiato nel bosco l'antico sito Nemorelli di origine Eque la traccia, ben evidente, raggiunge un bivio: verso destra si supera un tratto in un piacevole castagneto quindi, una serie di svolte, permettono di guadagnare quota ed intercettare in alto di nuovo la sterrata abbandonata precedentemente. Continuare in salita per poche decine di metri fino all'ampio tornante dove si stacca verso destra un evidente sentiero che in salita raggiunge il sovrastante pianoro di Prato Marano (750 mt.) intercettando un'altra sterrata proveniente da Rocca di Mezzo (Incrocio con 566). Verso destra, seguendo i segnavia, si sale in breve al Pianoro del Merro (800 mt. 1.30 h.).

Dall'omonimo fontanile tenendosi sulla sinistra al margine del pianoro, si risale l'ampia traccia in salita solcata dal ruscellamento delle acque piovane in maniera rettilinea, fino ad affrontare un brusco tornante. Da questo punto ci si addentra nella splendida e verde Valle della Retommella l'ungo un'ampia e non ripida traccia in ambiente solitario; superato un lungo tratto con alcune svolte senza possibilità di errore, si arriva ad intravedere sulla sinistra alcune radure erbose che interrompono la copertura arborea.

Un ultimo tratto allo scoperto e brevi tratti nel bosco, anticipano l'ultima e più elevata radura della Retommella che è anche la più spettacolare, riconoscibile per il caratteristico colubro, un piccolo specchio d'acqua frequentato da cavalli e bovini al pascolo brado. Dal ripiano erboso, si stacca verso destra il sentiero per il Monte Costasole che entra subito nel bosco e risale ripido, con

innumerevoli svolte, l'intero dislivello del versante in ambiente selvaggio e suggestivo, fino ad intercettare la sovrastante cresta nei pressi di una sella (1225 mt.), ormai a poca distanza dalla vetta, dove si confluisce sul sentiero che sale da Forca Travella (incrocio con 563A). Un ultimo tratto di salita sulla cresta principale, conduce alla vetta del Monte Costasole (1236 mt. 3.30 h.) contrassegnata da una croce metallica immersa tra la vegetazione.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso;
- 4) realizzazione di un'area sosta/pic-nic mediante l'installazione di n.1 set tavolo/panche in monoblocco in località Rocca Martino.

PERCORSO N. 567

AGOSTA – MADONNA DEL GIGLIO

(Pista ciclabile)

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello discesa	30 mt.
Lunghezza del percorso	7 Km ca
Tempo di percorrenza A.	2.00 h.
Tempo di percorrenza R.	2.00 h.
Difficoltà	facile

DESCRIZIONE GENERALE

Il percorso comincia al Km 6 della Via Sublacense, all'altezza di Agosta, dove sono presenti un parcheggio, un'area attrezzata per la sosta e dei tabelloni informativi. Varcato il ponte sull'Aniene e percorsi circa 500m si svolta a destra per intraprendere l'evidente tracciato in direzione Marano Equo. La pista in questo tratto iniziale, per il tipo di suolo e l'abbondanza di acqua, nei periodi piovosi potrà in qualche punto essere occupata dalle acque o attraversata da piccoli rivi. Giunti al bivio per Marano si prosegue per la “via delle sorgenti”, alle quali sarà possibile dissetarsi. Superato un altro punto sosta, la pista continua su una carreggiabile, coincidente col tracciato della vecchia ferrovia. Passati a fianco ai ruderi dell'acquedotto di Nerone, su cui scorre ancora l'acqua, si giunge senza svolte alla Madonna del Giglio, a 800 m. dalla Via Tiburtina

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Agosta. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;

PIT MEDIA VALLE DELL'ANIENE – TERRE BENEDETTINE
Progetto “Ripristino e potenziamento della rete sentieristica dei Monti Ruffi”

- elenco e posizione dei punti notevoli;
- norme di comportamento;
- descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili.

PERCORSO N. 568

MARANO EQUO – MONTE COSTASOLE

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	880 mt.
Lunghezza del percorso	6 Km ca
Tempo di percorrenza A.	3.30 h.
Tempo di percorrenza R.	2.30 h.
Difficoltà	media

DESCRIZIONE GENERALE

Dal centro abitato di Marano Equo (465 mt.) si prosegue sulla stradina asfaltata che conduce al Santuario della Madonna della Quercia (480 mt.) dove si parcheggia. A piedi si segue la carrareccia in salita, trascurando subito due deviazioni sulla destra, per piegare poi verso sinistra ed imboccare, proprio nel punto in cui la stradina rimpiana, la vecchia mulattiera che sale verso la montagna.

Costeggiato nel bosco l'antico sito Nemorelli di origine Eque la traccia, ben evidente, raggiunge un bivio: verso destra si supera un tratto in un piacevole castagneto quindi, una serie di svolte, permettono di guadagnare quota ed intercettare in alto di nuovo la sterrata abbandonata precedentemente. Continuare in salita per poche decine di metri fino all'ampio tornante dove si stacca verso destra un evidente sentiero che in salita raggiunge il sovrastante pianoro di Prato Marano (750 mt.) intercettando un'altra sterrata proveniente da Rocca di Mezzo (Incrocio con 566). Verso destra, seguendo i segnavia, si sale in breve al Pianoro del Merro (800 mt. 1.30 h.).

Dall'omonimo fontanile tenendosi sulla sinistra al margine del pianoro, si risale l'ampia traccia in salita solcata dal ruscellamento delle acque piovane in maniera rettilinea, fino ad affrontare un brusco tornante. Da questo punto ci si addentra nella splendida e verde Valle della Retommella l'ungo un'ampia e non ripida traccia in ambiente solitario; superato un lungo tratto con alcune svolte senza possibilità di errore, si arriva ad intravedere sulla sinistra alcune radure erbose che interrompono la copertura arborea.

Un ultimo tratto allo scoperto e brevi tratti nel bosco, anticipano l'ultima e più elevata radura della Retommella che è anche la più spettacolare, riconoscibile per il caratteristico colubro, un piccolo specchio d'acqua frequentato da cavalli e bovini al pascolo brado. Dal ripiano erboso, si stacca verso destra il sentiero per il Monte Costasole che entra subito nel bosco e risale ripido, con innumerevoli svolte, l'intero dislivello del versante in ambiente selvaggio e suggestivo, fino ad

intercettare la sovrastante cresta nei pressi di una sella (1225 mt.), ormai a poca distanza dalla vetta, dove si confluisce sul sentiero che sale da Forca Travella (incrocio con 563A). Un ultimo tratto di salita sulla cresta principale, conduce alla vetta del Monte Costasole (1236 mt. 3.30 h.) contrassegnata da una croce metallica immersa tra la vegetazione che impedisce l'escursionista di godersi degli interessanti panorami del luogo.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Marano Equo. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso;
- 5) realizzazione di un'area sosta/pic-nic mediante l'installazione di n.2 set tavolo/panche in monoblocco in località Prato Marano.

PERCORSO N. 569

SARACINESCO – MONTE MACCHIA

(percorso ad anello)

SCHEDA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello salita	300 mt.
Lunghezza del percorso	3,9 Km ca
Tempo di percorrenza A.	1.40 h.
Difficoltà	medio-facile

DESCRIZIONE GENERALE

Il percorso inizia dalla sterrata che scende da Saracinesco e va verso Forca Travella. Poco dopo un grosso cartello in legno a sinistra, ci si inerpica sulla sinistra lungo un sentierino a tornanti, puntando inizialmente verso un albero di pere. Proseguendo in direzione Nord-Est, dopo circa cento metri di salita alquanto ripida, si arriva al limitare di una pineta. Si prosegue in lieve salita lasciando la pineta alla propria sinistra, fino a raggiungere una sella coperta da un prato. Da qui si sale piegando decisamente a sinistra, inoltrandosi in un boschetto e seguendo appena tracce di sentiero. Si raggiunge un ghiaione, che va lasciato a sinistra e ci si inoltra in un bosco salendo dolcemente fino a vedere di fronte la cima del Monte Macchia. Il panorama permette di spaziare dalla Valle dell'Aniene ai Monti Ruffi, di cui però non si scorge la cima del Costasole, coperta da una dorsale più vicina. Per la discesa ci si inoltra verso Ovest in un bosco abbastanza fitto, con resti di muretti e manufatti vari. Raggiunta una zona completamente disboscata, tenendo a rispettosa distanza a sinistra un ripido canalone circondato da fitta vegetazione, si scende rapidamente sulla strada sterrata verso Saracinesco.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione n.3 frecce direzionali lungo il percorso.

PERCORSO N. 570

CANTERANO – SUBIACO

SCHEMA TECNICA

DATI GENERALI

Dislivello discesa	200 mt.
Lunghezza del percorso	9,8 Km ca
Tempo di percorrenza A.	2.40 h.
Tempo di percorrenza R.	3.10 h.
Difficoltà	facile

DESCRIZIONE GENERALE

Dalla periferia del paese di Canterano prendere la strada asfaltata che si dirige dapprima verso Nord e successivamente piega verso est e sud est per scendere con una evidente discesa verso la provinciale Madonna della Pace- Cerreto. Lungo la strada si incontrano sulla sinistra un grazioso fontanile abbellito con una immagine sacra e dopo circa cento metri una cappella dedicata a S. Antonio costruita nel 1922 e restaurata dalla confraternita nel 1964; scendendo si può osservare sempre sulla sinistra il panorama sulla valle dell'Aniene e i Monti Simbruini, davanti a noi Cervara di Roma arroccata su uno sperone roccioso dei Simbruini. Superata la provinciale prendere la stradina asfaltata che scende a sud est costeggiando la chiesa di campagna di Madonna degli Angeli restaurata nell'anno 2000 in occasione del Giubileo (all'interno affresco di madonna con bambino e quadro raffigurante un crocifisso), arrivati in fondo alla discesa piegare a sinistra e continuare lungo la carrareccia che costeggia il Fosso della Cona, affluente di sinistra dell'Aniene, fino a raggiungere un trivio, da qui piegare a destra e superare il fosso attraverso un ponticello, girare a sinistra e continuare lungo la carrareccia, ora a fondo naturale, fino a raggiungere l'Aniene, dopo aver attraversato degli orti, all'altezza di Ponte Lucidi in zona Madonna della Pace. Da qui risalire l'Aniene in direzione Subiaco lungo la sponda sinistra del fiume attraverso una traccia di sentiero, a volte poco evidente, fino ad arrivare a Ponte Minnone. Da Ponte Mintone una carrareccia, prima a fondo naturale e successivamente cementato, segue la direzione del fiume costeggiando campi coltivati ad orto fino a raggiungere la strada asfaltata Subiaco – Ponte Murato. Siamo ormai nei pressi della cittadina sublacense il centro maggiore dell'alta valle dell'Aniene, seguire la strada in direzione sud est tra orti e casolari di campagna fino a raggiungere il cimitero di Subiaco. Nei pressi del cimitero il convento francescano di S. Francesco in posizione isolata su una collina dominante il

fiume che qui scorre rapido, sempre costeggiando il fiume raggiungere un edificio adibito a rivendita di materiali per l'agricoltura, osservare all'esterno mole in pietra di mulino, rotorii da utilizzare per sfruttare la corrente del fiume per la produzione di energia elettrica; lasciare sulla sinistra il medievale ponte di S. Francesco e proseguire lungo il sentiero che costeggia sempre la riva sinistra del fiume fino a raggiungere ponte S. Antonio (in questo tratto di sentiero osservare numerosi pioppi neri secolari, veri monumenti naturali e le rapide del fiume utilizzate dai canoisti locali per gare di kajak). Superato il ponte raggiungere il centro di Subiaco nella zona della cartiera.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Pulitura sentiero;
- 2) ri-segnatura del percorso secondo le norme internazionali. Il sentiero è stato segnato dalla Federazione Italiana Escursionismo – Comitato Lazio nel 2006 ma a distanza di quattro anni occorre una nuova manutenzione dei simboli usati lungo il percorso;
- 3) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Canterano. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 4) apposizione n.2 frecce direzionali lungo il percorso.

NUOVO PERCORSO

ROCCA SANTO STEFANO – GERANO

Si tratta di individuare un sentiero che congiunge i paesi di Rocca Santo Stefano e di Gerano sulla base dei vecchi tracciati utilizzati dalla popolazione locale per spostarsi tra questi due Comuni.

Il territorio del Comune di Rocca Santo Stefano è contrassegnato da boschi ancora oggi utilizzati a ceduo il che comporta, da parte dei mezzi meccanici utilizzati per l'attività di taglio, l'apertura di nuove vie e la modifica dei percorsi preesistenti.

INTERVENTI DA REALIZZARE

- 1) Individuazione sentiero;
- 2) pulitura sentiero;
- 3) segnatura del percorso secondo le norme internazionali;
- 4) apposizione di una bacheca espositiva di inizio/fine percorso nel Comune di Rocca Santo Stefano. Sulla bacheca dovrà essere realizzato ed attaccato un pannello descrittivo riportante le seguenti indicazioni:
 - tracciato del percorso e sua descrizione generale;
 - elenco e posizione dei punti notevoli;
 - norme di comportamento;
 - descrizione delle particolarità naturalistiche riscontrabili;
- 5) apposizione n.2 frecce direzionali lungo il percorso.

5. CRONOGRAMMA

La durata dell'intervento è stabilita in dodici mesi.

ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Progettazione e direzione lavori												
Realizzazione di materiale promozionale d'area, realizzazione di educational tour, acquisto di spazi su riviste turistiche specializzate, partecipazione a fiere												
Realizzazione ed acquisto pannelli descrittivi												
Acquisto e installazione bacheche espositive												
Acquisto e installazione frecce direzionali												
Acquisto e installazione tavoli per area sosta/pic-nic												